

Gestiva lo spaccio allo Zen, sequestro da 230 mila euro

I soldi li avrebbe fatti con il traffico di droga e per questo sono ora finiti sotto sequestro i beni di Antonino Mazza, 48 anni, a cui sono stati tolti due villini a Casteldaccia e quattro conti correnti, per un valore complessivo di 230 mila euro. Il provvedimento della sezione Misure di prevenzione del tribunale, su richiesta della Procura, è stato eseguito ieri dai finanziari del comando provinciale.

Mazza è un nome ben noto alle forze dell'ordine, ed è già stato condannato in secondo grado a 6 anni e 4 mesi, con rito abbreviato, in quanto ritenuto uno dei tre capi di un'organizzazione criminale che aveva impiantato un vero e proprio mercato della droga allo Zen 2, con tanto di «vedette», venditori al dettaglio che si alternavano in turni di «lavoro» pagati tra i 50 e gli 80 euro giornalieri, e incassi quotidiani di circa 2500 euro per la vendita a ogni ora di cocaina, hashish e marijuana. Il blitz «Teseo» era scattato il 28 febbraio del 2017 e aveva portato in carcere 24 persone tra capi e «soldati» tra i quali spesso esplodevano lotte di potere per accaparrarsi più spazio e stipendi più consistenti. Tra questi, anche il figlio venticinquenne dello stesso Mazza che lamentava la mancanza di denaro con il padre, a sua volta restio a coinvolgerlo di più per l'opposizione della moglie e della giovane nuora, come era venuto fuori da alcune intercettazioni.

Una maxi operazione che aveva fatto scalpore, per l'incredibile rete «operativa» messa in piedi dagli organizzatori, che si avvalevano di pusher a ricambio continuo e persino di alcuni minorenni utilizzati per spacciare anche davanti la scuola Falcone cercando di non dare nell'occhio. E che riempivano di droga i padiglioni del quartiere ma non solo: avevano clienti di tutti i tipi e che arrivavano persino da altre città siciliane.

Il processo in primo grado si era concluso con condanne più pesanti (otto anni, il massimo, proprio ad Antonino Mazza) poi attenuate in appello, dove comunque aveva retto l'impianto accusatorio nei confronti di 21 degli imputati. Dopo la seconda condanna, erano quindi partite le indagini patrimoniali nei confronti di Mazza - svolte dal Gico della Guardia di Finanza su delega della Procura - che avrebbero evidenziato una sproporzione tra la disponibilità finanziaria dell'uomo e i redditi da lui ufficialmente dichiarati. Da qui il provvedimento di sequestro delle due case e dei conti correnti, patrimonio che per i giudici della sezione Misure di prevenzione sarebbe stato acquisito grazie ai guadagni illeciti legati alla droga. «Continua così l'azione che la Guardia di Finanza svolge a contrasto dei patrimoni di origine illecita, con la finalità di disarticolare in maniera radicale le organizzazioni criminali mediante l'aggressione delle ricchezze illecitamente accumulate», commentano i vertici delle Fiamme Gialle.

Patrizia Abbate